

Legge elettorale Il M5S prova a spaccare l'asse tra Pd e Forza Italia

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Lo spaesamento dei 5 Stelle prende corpo in un'assemblea congiunta: «Cosa facciamo ora? Con il Rosatellum bis ci fanno fuori...». Stando ai primi calcoli dei grillini la nuova legge elettorale, frutto di un accordo tra Pd, Forza Italia e Lega, ammazzerebbe le aspirazioni del M5S di finire primo alla gara elettorale. E per questo hanno deciso di rompere il silenzio che si erano autoimposti sul tema e di provare a riallacciare i fili di una trattativa affondata dai franchi tiratori lo scorso giugno. I 5 Stelle vorrebbero riesumare il Tedeschellum, proporre un tavolo di incontro, sperando di sedurre Silvio Berlusconi, principale sostenitore di quel modello elettorale (tutto proporzionale). In cambio, sarebbero disposti a rinunciare alla battaglia sulla preferenza disgiunta, che li premierebbe nel voto di opinione ma che è anche l'ostacolo su cui si era incagliato il negoziato. La celerità dei lavori in commissione Affari costituzionali, intanto, ha convinto i 5 Stelle a reagire. Il post sul blog è solo il primo assaggio di una ruvida campagna di denuncia: «Il Pd preferisce stare dalla parte dei pregiudicati piuttosto che dalla parte della legalità». I grillini avevano provato a sabotare l'asse tra Matteo Renzi e Berlusconi con un emendamento che rende impossibile la candidatura a premier dei condannati, quindi del leader di Fi. Non ci sono riusciti. Così l'«Anticinquestellum»

(copyright del deputato Danilo Toninelli) è diventato il «Pregiudicatellum»: «Se il Pd voterà contro il nostro emendamento - scrive il M5S - sarà l'ennesima prova che tra Pd e Fi non c'è differenza. Anzi che sono perfetti alleati, come dimostra il Rosatellum 2.0: una proposta di legge incostituzionale, fatta apposta per impedirci di andare al governo».

La gaffe di Di Maio

I sogni della vittoria nazionale devono però prima fare i conti con la dura realtà siciliana. Dall'isola ultimamente i 5 Stelle hanno solo grandi dispiaceri. Per lavarsi dall'accusa di essere il partito che sostiene l'«abusivismo di necessità», così definito dal candidato governatore Giancarlo Cancelleri, i grillini sono andati a pescare un nome che è diventato il simbolo della lotta alla cementificazione sregolata. È l'ex sindaco di Licata, Angelo Cambiano. In quota centrodestra, sfiduciato dalla sua maggioranza, è stato arruolato in squadra da Cancelleri come potenziale assessore. L'Adn Kronos però ha scoperto che l'11 giugno il candidato premier Luigi Di Maio scriveva in chat parole non proprio gentili riferite a Cambiano: «Siccome è del Pd ed è amico di Alfano, viene santificato. Non mi meraviglierebbe che ce lo trovassimo candidato in Regione». Ci aveva visto giusto. La sua figura era perfetta per una candidatura spot. Solo che a proporgliela è stato proprio lui.

© BY NC ND ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

